

Emergono sempre più gravi responsabilità per il disastro sul vulcano

# Etna: perché il prefetto non si mosse?

«Blocchi immediatamente la funivia della Sitas», gli dissero un mese fa all'istituto di vulcanologia, ma lui non fece nulla - Violenta accusa del prof. Tazieff: «Falsi esperti hanno incoraggiato le escursioni, probabilmente anche per interesse personale» - I funerali delle vittime

**Crisi al vertice del PRI in Sicilia per il « caso Cardillo »**

PALERMO — Crisi al vertice del partito repubblicano siciliano, dopo il clamoroso caso Cardillo. Uno degli accusatori dell'ex assessore regionale costretto a dimettersi dopo essere stato denunciato alla magistratura per un furto simulato, il deputato regionale Nino Montanti, membro dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, si è dimesso ieri dalla direzione regionale del PRI.

«Intendo dissociarmi — ha dichiarato — da un assurdo unanimità e dalla palese volontà di continuare la vecchia strada».

**Per la sciagura sull'Etna interrogazione del PCI**

ROMA — I deputati comunisti Rindone e Barcellona hanno rivolto al ministro degli Interni una interrogazione per sapere «perché non erano state adottate le misure di prevenzione necessarie nonostante che da parte di noi scienziati e delle stesse guide dell'Etna fosse stato ripetutamente segnalato il pericolo di rischi gravi per la incolumità pubblica a causa di prevedibili esplosioni alla sommità del vulcano».



Dal nostro inviato

NICOLOSI (Catania) — Sullo sfondo neppure l'Etna, il «Mongibeddu» impennacchiato di fumo. La Chiesa Matrice di Nicolosi è affollata: la gente visita le cinque bare di noce lucide messe in fila. Gli altri quattro morti di mercoledì avranno esequie separate, perché non s'è fatto

in tempo con le formalità. I pascini che vi sono a quota 1800, tante volte avevano sfiorato la tragedia durante le eruzioni. Ora — dice un giovane del WWF — la tochiama con mano, anche se ha colpito i «forestieri». Forestieri «imprudenti» come insiste a definirli qualche giornale locale? Certamente è un'imprudenza «pilolata»,

programmata, che si è giocata di connivenza, copertura, omertà, silenzi, inconcepibili ritardi. Ecco, per esempio, quanto hanno rivelato ieri i comunicati dell'istituto di vulcanologia di Catania del CNR, la scena si svolge esattamente un mese fa, alla vigilia di ferragosto. Il prefetto di Catania, Elio Carrubba, ripetu-

tamente sollecitato, si recò in istituto. E' preoccupato delle possibili conseguenze per gli escursionisti della nuova attività dell'Etna, che — dopo l'ultima eruzione del 4 agosto — solo in quei giorni sembra essersi placato. Il direttore, il professor Letterio Villari, è in vacanza. Lo sostituiscono i suoi assistenti, Romolo Romano ed Emilio Lo Giudice. I due studiosi ricordano al rappresentante del governo il carteggio fra il CNR e la presidenza del consiglio e l'incontro piuttosto vivace con un predecessore del prefetto, avuto dai professori Villari e Miltner nel febbraio di otto anni fa. La richiesta di allora viene riconfermata dall'istituto: bloccare immediatamente la funivia della SITAS che porta irresponsabilmente in estate ottocento turisti al giorno sino ad alta quota per le fide, fino all'orlo della «bocca nuova», aperti nel '68. Il vulcano ribelle, la formazione di un tappo è roba di pochi giorni: lo dicono le guide, che proprio in agosto hanno osservato vapori e frane dalle pareti; la conferma è di Aroun Tazieff, il notissimo vulcanologo belga, anch'egli collaboratore del CNR, che ha appena ispezionato l'Etna. Il prefetto ringrazia, saluta e se ne va. A bloccare la funivia ci penserà però uno sciero dei turisti. Dopo quindici giorni l'agitazione rientra: il prefetto non muove un dito. Aroun Tazieff, un altro che «l'aveva detto», dopo i funerali a Nicolosi ha pronunciato parole di fuoco in un'improvvisata conferenza stampa. «Altro che fenomeno imprevedibile! La tragedia ha dato ragione a noi, al CNR e a me, che l'avevamo esattamente prevista, alle guide, che senza titoli accademici, ma con la grande esperienza di anni e anni di vita quassù, si rifiutavano di venire più in cima e di portarci i turisti. Perché non si è fatto un esperimento di esperti seri? Perché si è dato ascolto a qualche «ciarlatano», che ha invece incoraggiato questa follia di salire in massa sulle sommità? Perché solo in questi giorni si sta ultimando l'osservatorio scientifico richiesto da tempo dal CNR? E bene, è vero. Le nostre previsioni erano state contestate da alcuni altri, dall'università di Catania, tanto per fare nomi. Debbo dirlo: o sono ignoranti o in malafede, o peggio, hanno interessi specifici».

Solo oggi si corre ai ripari. Dopo i lutti, il neoministro alla ricerca scientifica, Vito Scalia, che un mese fa, dopo l'ultima eruzione, aveva detto che tutto sarebbe stato «sotto controllo», ha chiamato a consulto per oggi a Catania gli scienziati. Si preannuncia un dibattito non troppo tranquillo. La tesi di Villari, Miltner, Tazieff è che non solo la tragedia poteva essere evitata, ma che qui si è pagato un tragico scotto da una politica turistica «selvaggia». La corsa pericolosissima fino alla cima è stata, infatti, un grande affare. Sul filo della funivia SITAS e sui vitelli tracciati per i «gatti delle nevi», i giapponesi della stessa SITAS e della STAR, scorrono interessi di centinaia e centinaia di milioni. A Nicolosi ha anche sede una strana società per azioni, «Laboratorio di ricerche ecologiche», che due anni fa aveva chiesto alla Regione e allo stato un miliardo e 300 milioni per provare a portare 500 vacche a pascolare a quota tremila. Magari sarebbe un'attrattiva in più per i turisti, no? Ed il richiamo bucolico potrebbe accoppiarsi ai suggestivi brontolii del vulcano vulcano attivo d'Europa. L'indirizzo della società non risulta nell'elenco telefonico. Per ora, almeno questo «cavallo di Troia», della ricerca scientifica, sembra bloccato. L'ospedale Santa Maria di Catania, intanto, uno dei 23 feriti, il romano Gianfranco Musciani, 44 anni, che nella tragedia ha perso la moglie ed ha anche una figlia sedicenne ferita, in nottata si è aggravato. Il procuratore della Repubblica di Catania, Rosario Scialoja, aveva ricevuto il telegramma delle «guide» («so spendete le escursioni in cima all'Etna») indirizzato anche al sindaco di Nicolosi, al prefetto e al questore. Ora il magistrato dovrà chiamare a testimoniare i firmatari di quel messaggio premonitore.

Vincenzo Vasile  
NELLA FOTO: il trasporto a valle di una delle bare

Una piccola comunità del Lazio di fronte a un grande tema

## Conoscere, controllare decidere: per l'energia non può esserci delega

I cittadini di Roccaporga discutono delle «loro» centrali, della sicurezza, delle garanzie - Interventi di G. Berlinguer e Pinchera

Dal nostro inviato

L'ATINA — Se si dovesse fare una storia dell'energia nel nostro paese, tre personaggi socialdemocratici avrebbero senz'altro diritto ad un posto d'onore. Primo: Giuseppe Saragat. Nel 1963, in alleanza con la destra economica e i gruppi elettrici privati, e contro i fautori della nazionalizzazione dell'energia, egli intervenne per far estromettere e imprigionare l'allora segretario generale del CNEN, Felice Ippolito. Secondo: il buon Nicolazzi. L'ex (senza rimpianto) ministro dell'Industria ci ha insegnato a spegnere la luce quando si passa da una stanza all'altra; a cucinare due uova al tegame, con risparmio e beneficio della collettività... e pure — si mormora — a chiedere la cica al vicino per accendere la sigaretta. Terzo, ma su di lui la storia ha fatto per ora solo una promessa, è Tanassi. Messo in galera quando i comunisti aumentarono voti e liberato quando ne diminuirono, egli ha fatto sapere che d'ora in avanti, oltre agli studi sul Risorgimento, si dedicherà a quelli sulle fonti alternative di energia.

Perché la provincia di Latina ospita ben due centrali nucleari — quella di Borgo Sabotino e quella del Garigliano, a Castelforte — oltre che un reattore sperimentale da 40 megawatt, il «Cirene», sul quale si appaiono non poche e giustificate preoccupazioni. Le domande che corrono tra il pubblico, toccano spesso così la «paura nucleare»: il problema irrisolto delle scorie radioattive, quanto siamo in grado effettivamente di padroneggiare le difficoltà connesse con la sicurezza, la serietà dei piani di emergenza, i dubbi che circondano da mesi la chiusura senza spiegazioni della centrale del Garigliano, l'efficienza degli impianti stessi, ormai vecchi di sedici anni (i due reattori sono, come si dice della «prima generazione»).

Ma, oltre a queste, anche altre domande che danno spunti più generali di discussione: come estendere la produzione di alcool etilico, da aggiungere alla benzina; oppure, come giudicare il governo che minaccia, con un'iniziativa sommaria, di controllare nelle case il prossimo inverno gli effettivi venti gradi di riscaldamento. Insomma, un po' tutti i problemi (e non solo nostri) del groviglio energetico.

Perché la provincia di Latina ospita ben due centrali nucleari — quella di Borgo Sabotino e quella del Garigliano, a Castelforte — oltre che un reattore sperimentale da 40 megawatt, il «Cirene», sul quale si appaiono non poche e giustificate preoccupazioni. Le domande che corrono tra il pubblico, toccano spesso così la «paura nucleare»: il problema irrisolto delle scorie radioattive, quanto siamo in grado effettivamente di padroneggiare le difficoltà connesse con la sicurezza, la serietà dei piani di emergenza, i dubbi che circondano da mesi la chiusura senza spiegazioni della centrale del Garigliano, l'efficienza degli impianti stessi, ormai vecchi di sedici anni (i due reattori sono, come si dice della «prima generazione»).

### Partecipazione popolare

Sul tema della democrazia nelle scelte e della partecipazione popolare ha molto insistito Giovanni Berlinguer: esigere di sapere tutto. Non mi sento di dire — ha affermato — se le due centrali di Latina debbano essere chiuse oppure no. Ma so che quella del Garigliano è ferma da mesi, e nessuno ha informato dell'esistenza di un guasto, piccolo o grande che sia. E' assurdo che il CNEN ha il compito di promuovere lo sviluppo dell'energia nucleare e allo stesso tempo di sorvegliare e di controllare. Per questo occorre separare la parte progettuale e scientifica da quella dei controlli. Ma ancora non basta: voi siete qui — ha continuato Berlinguer — e il CNEN è a Roma. Si tratta allora di fornire tutti i Comuni, come un colonnello Bernacca per il tempo, di mappe aggiornate dei rischi, dei miglioramenti o dei peggioramenti della situazione, in modo che ciascuno possa intervenire, costruendo lentamente una «democrazia» energetica e ambientale. Creiamo troppe formule e mozioni — ha continuato Berlinguer —, mentre la gente si preoccupa dei problemi reali, dai prezzi alle acque inquinate; ed è così che avviene il distacco dalla democrazia, con i rischi che abbiamo già conosciuto. L'energia, lo sviluppo e l'ambiente sono temi che appassionano giustamente la gente e i giovani: dobbiamo sforzarci però di trarne una sintesi, guardando in avanti e applicando l'idea del risparmio ma anche quella della razionalità.

g. c. a.

Grave una giovane di 29 anni fermata a Roma per una rapina

## Si getta dalla finestra della questura

Secondo la ricostruzione della polizia Marcella Ferrara ha eluso la sorveglianza e si è buttata di sotto — La caduta attutita da una tettoia — Era accusata di sfruttamento della prostituzione

ROMA — Si è gettata da una finestra al secondo piano della questura di Roma dopo che l'avevano dichiarata in stato di fermo giudiziario. Ora Marcella Ferrara, 29 anni, è in fin di vita all'ospedale San Giovanni. E' successo tutto all'improvviso, secondo i funzionari di polizia, dopo che la giovane era stata accompagnata al quarto piano per le foto segnaletiche. Appena tornata al piano inferiore si è sottratta alla sorveglianza di un agente che l'accompagnava dirigendosi correndo verso una finestra semichiusa. Da lì è saltata giù, ma per fortuna l'urto è stato attutito in parte da una tettoia in plexiglas che copre la rampa del garage, proprio dentro il cortile della questura. La ragazza era stata dichiarata in stato di fermo per «induzione e istigazione alla prostituzione», reati per i quali era già stata denunciata numerose volte. Stavolta però su di lei pesavano anche due sospetti per una rapina avvenuta la sera prima in una villa di Fregene. Un industriale olandese, Charles Leopold De Maire, era stato aggredito e derubato di 37 mila dollari poche ore dopo aver ricevuto in casa due prostitute (di cui ignorava il nome) e le loro «intermediarie», Adrienne Fumo e Marcella Ferrara.

I nomi delle due donne erano stati forniti alla squadra mobile dallo stesso industriale rapinato che già da molti giorni si rivolgeva loro per invitare in casa suoi giovani prostituiti, il più delle volte figlie di professionisti e studentesse. Un giro di «ragazze squillo», quindi, che le due donne gestivano da molto tempo per clienti danesi, come l'industriale olandese.



ROMA - La donna che si è gettata dal secondo piano della questura subito dopo il ricovero in ospedale

Quasi in fondo al corridoio Marcella Ferrara ha uno scatto improvviso. Da una spinta all'agente e si infila nella stanza. In fondo c'è una finestra semiaperta dove la ragazza si lancia correndo. Gli agenti provano a inseguirla ma non c'è niente da fare. Scavalcano anche il davanzale ma la vedono già a terra, rannicchiata su se stessa. Immediatamente arriva un'ambulanza dei vigili del fuoco che l'accompagna a sirene spiegate ai San Giovanni. Fin qui — ripetiamo — la ricostruzione della polizia. Resta sempre il dubbio che la tragedia potesse essere evitata.

Questa è la descrizione dell'incidente fornita dalla polizia. Appena scesi al secondo piano la ragazza e i due agenti che la accompagnavano, percorrono il lungo corridoio dove si trovano gli uffici della squadra mobile. Devono recarsi nell'ufficio del dottor Sevela che conduce l'indagine sulla rapina di Fregene.

Questa è la descrizione dell'incidente fornita dalla polizia. Appena scesi al secondo piano la ragazza e i due agenti che la accompagnavano, percorrono il lungo corridoio dove si trovano gli uffici della squadra mobile. Devono recarsi nell'ufficio del dottor Sevela che conduce l'indagine sulla rapina di Fregene.

A fine ottobre il congresso dei radicali

GENOVA — I radicali terranno il loro congresso nazionale a Genova, nel Palasport della Fiera dal 1 al 31 ottobre al 4 novembre. Lo hanno reso noto ieri, nel corso di una conferenza stampa, un gruppo di esponenti regionali e nazionali del partito radicale.

### DAI COMUNISTI UN QUOTIDIANO POPOLARE

Un documentario a colori, prodotto dall'Unitel Film per conto dell'Ufficio Propaganda dell'Unità e dell'Associazione Nazionale Amici dell'Unità. Il ruolo del giornale nella realtà del partito. Un'intervista al direttore Alfredo Reichlin fa da filo conduttore del documentario, che ricostruisce per rapidi cenni storici la vita de l'Unità dalla sua fondazione ad oggi. La diffusione sotto il fascismo, la lotta di liberazione, il dopoguerra, le grandi battaglie a favore della democrazia nel nostro paese. Il film presenta inoltre le novità tecniche relative alla «fabbricazione» del giornale e una veloce sintesi degli elementi caratterizzanti la stampa comunista: «la diffusione militante» e «le feste dell'Unità». Dura 30'; è in 16 mm.; la regia è di Luigi Perelli, e può essere richiesto presso la UNITELFILM s. r. l. Telefono: 58.86.26 00152 Roma - Via F. S. Sproverieri, 14

Consigliere D.P. in giunta

### Maggioranza più ampia alla Regione Toscana

FIRENZE — Democrazia proletaria è entrata a far parte della giunta regionale toscana composta da comunisti e socialisti. E' avvenuto nel Consiglio regionale di ieri. Guido Biondi, già assessore regionale dal '70 al '75, è stato rieletto assessore al personale e agli affari giuridici in sostituzione di Roberto Barzanti che si era dimesso qualche tempo fa per ricoprire l'incarico di vice sindaco di Siena. Comunisti e socialisti hanno sottolineato l'importanza politica di questo fatto, che dimostra come la maggioranza si allarga e si rafforza sulla base dei suoi risultati, della sua capacità operativa e del suo impegno. Dal '75 Guido Biondi, pur non accettando più di tornare in giunta, aveva continuato, anche nei momenti di maggiore dissenso con gli orientamenti e le decisioni dei gruppi del PCI e del PSI, a far parte della maggioranza. Negli ultimi tempi i rapporti si erano ulteriormente rafforzati: non a caso il consigliere demoproletario ha votato, nel luglio scorso, il programma regionale di sviluppo che senza dubbio uno degli atti più significativi dell'intera legislatura. Il gruppo comunista ha affermato che con l'ingresso in giunta del consigliere di DP non c'è nessuna alterazione nella natura della maggioranza, né nella sua coerenza, né nella sua apertura a tutte le altre forze democratiche. La sinistra non ha infatti inteso con questo atto alzare steccati tra maggioranza e opposizione.

Da Bologna a Marzabotto

### Una marcia «per la pace e contro la fame»

BOLOGNA — «Per la pace e contro la fame nel mondo»: questa la parola d'ordine con la quale si aprirà la marcia, organizzata dai giovani della FGCI, che avrà luogo sabato 29 settembre fra Bologna e Marzabotto. Le finalità della manifestazione sono state illustrate ieri a Bologna, in una conferenza stampa. Sono già numerose le adesioni, e altre sono previste nei prossimi giorni. E' stata scelta Marzabotto, come meta della marcia, perché qui è stato perpetrato uno dei misfatti più sconvolgenti della seconda guerra mondiale. «Dopo quel periodo di odio e di distruzione — dice l'appello di adesione alla marcia — la pace è sempre stata evocata, ma in molte parti del mondo la guerra ha continuato a mietere migliaia di vittime. Il genere umano vive sotto l'incubo della possibilità di una grande e definitiva guerra». Una grande parte delle risorse naturali, scientifiche ed umane, vengono ogni anno utilizzate per costruire strumenti di morte. Questo avviene — ricorda l'appello — mentre milioni di uomini e di donne vivono in condizioni di sottosviluppo ed analfabetismo ed ogni giorno migliaia di persone muoiono di fame. Non può essere questa l'eredità che vogliamo da tutti quelli che hanno lottato per la libertà e la pace nel mondo. Alla marcia hanno già aderito la federazione giovanile socialista, la fondazione e centro studi A. Capitini di Perugia, l'ANPI, la rivista COM Tempi Nuovi, TARCHI e UISP la CGIL e l'UDI provinciali.

**URSS**

**7 NOVEMBRE A MOSCA** (giovani)  
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano  
DURATA: 5 giorni  
TRASPORTO: aereo  
PARTENZA: 5 novembre  
Quota di partecipazione: L. 370.000

**7 NOVEMBRE A MOSCA**  
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano  
DURATA: 5 giorni  
TRASPORTO: volo speciale Aeroflot  
PARTENZA: 5 novembre  
Quota di partecipazione: L. 393.000

Unità Vacanze - 20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140  
Unità Vacanze - 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141  
Organizzazione turistica ITALTURIST

**italturist**  
IL MESTIERE DI VIAGGIARE  
ORGANIZZA I VOSTRI TOURS - CROCIERE CIELOMARE